



Si Ã¨ aperta lâ€™edizione 2014 del Salone del Gusto e Terra Madre

Descrizione

Carlo Petrini inaugura lâ€™edizione 2014 del Salone del Gusto e Terra Madre lanciando proposte al governo e allâ€™Expo: cinque mosse per il rilancio dei giovani agricoltori.

Â«Senza contadini e artigiani lâ€™Italia perderÃ la sua storiaÂ»: cosÃ¬ esordisce **Carlo Petrini**, Presidente di Slow Food, tagliando il nastro di questa edizione del Salone del Gusto e Terra Madre: Â«Le migliaia di persone che si riuniscono a Torino da ogni parte del mondo sanno che qui non si parla semplicemente di cibo, ma si discute del loro avvenireÂ». E guardando immediatamente in direzione Milano, aggiunge: Â«Spero che anche lâ€™Expo prosegua su questa scia, trovi unâ€™anima e non sia solo una vetrina del made in Italy per il mondo. Mi piacerebbe diventasse un momento di confronto, unâ€™agorÃ dove discutere e sottoscrivere impegni riguardanti la biodiversitÃ , lâ€™alimentazione come diritto di tutti, la dignitÃ del mondo contadino, gli sprechi alimentari, la malnutrizioneÂ». Tornando alla manifestazione torinese, Petrini ha annunciato che a Terra Madre questâ€™anno saranno presenti diversi nuovi contadini â€”italiani ma che italiani non sonoâ€”: Â«Maghrebini che fanno la fontina in Valle dâ€™Aosta, indiani che mungono le vacche per la produzione di parmigiano reggiano, macedoni che raccolgono lâ€™uva per il Barolo: persone rispettate e ben integrate, alle quali oggi lâ€™agroalimentare di qualitÃ deve moltoÂ».

Ringraziando gli oltre mille volontari che rendono possibile la manifestazione, il neoeletto Presidente di Slow Food Italia **Gaetano Pascale** racconta Â«i cinque giorni in cui vengono concentrate e illustrate tutte le attivitÃ che svolge Slow Food nel mondoÂ». Si Ã¨, poi, quindi soffermato sullâ€™importanza del modello di agricoltura familiare, tra i temi portanti del Salone di questâ€™anno: Â«Dobbiamo sostenere questo modello, battendoci contro le tante difficoltÃ con cui si scontra, a cominciare dalle norme sulla proprietÃ dei semiÂ». Parlando poi delle peculiaritÃ del Salone, il presidente di Slow Food Italia ha illustrato il progetto dellâ€™Arca del Gusto, grazie al quale si raccontano oltre 2000 prodotti alimentari di tutto il mondo a forte rischio di estinzione.

Per **Piero Fassino**, Sindaco della CittÃ di Torino, lâ€™intuizione di Slow Food Ã¨ diventata sempre piÃ¹ senso comune: Â«Grazie al Salone del Gusto e Terra Madre, tutti noi oggi guardiamo al cibo con molta piÃ¹ attenzione e sensibilitÃ . Mangiare bene Ã¨ da sempre unâ€™aspirazione dellâ€™uomo, ma oggi si Ã¨ tradotta in un diritto che va riconosciuto, esercitato e tutelatoÂ».

Antonella Parigi, Assessore alla Cultura, Turismo della Regione Piemonte, punta i riflettori sulla cultura: «Ancor prima di essere un salone dedicato alla produzione agroalimentare, questo è uno straordinario appuntamento all'interno del quale si fa cultura. Ed è la cultura il vero valore aggiunto su cui il nostro Paese può giocare la propria competitività. Bisogna lavorare insieme e difendere la nostra identità: per questo sono molto grata alla concezione del mondo che sta dietro Slow Food, ancora più importante dell'impatto economico che la manifestazione ha sul territorio».

Ma come riportare i nostri giovani al lavoro agricolo? È questo l'interrogativo che Petrini rivolge al Ministro delle Politiche Agricole Martina, a cui «affido una serie di proposte a costo zero destinate al Presidente del Consiglio». La prima riguarda la legge in difesa del suolo agricolo contro la cementificazione: se si vogliono evitare i dissesti idrogeologici non si può più rimandare. Il secondo suggerimento concerne il rafforzamento delle nuove tecnologie, in modo che i giovani agricoltori possano farsi conoscere più facilmente e vendere i loro prodotti anche grazie a internet. E poi la semplificazione della burocrazia: snellire le procedure per evitare che ci si perda tra le carte bollate. Altra questione è l'università, che dovrebbe essere aperta all'insegnamento dei mestieri dell'agroalimentare, proprio in virtù del fatto che è uno dei pochi comparti della nostra economia che dà segnali positivi. Infine un appello alle banche: aprite linee di credito ai giovani contadini, senza speculare e tenendo conto dei tempi più lunghi che richiede l'avvio dell'attività agricola.

Maurizio Martina, incassando le proposte di Petrini e rilanciando le speranze per un'Expo da cui emergano le questioni centrali per nutrire il pianeta, ha indicato quattro sfide per il suo dicastero nei confronti delle piccole e medie imprese agricole: «Crediamo che per l'agricoltura del futuro si debba investire in un reddito maggiore, un'organizzazione più forte, la difesa della biodiversità in quanto ricchezza e una maggiore presenza dei giovani in campo agricolo, che oggi rappresentano solo il 5%».